

# Musica popolare dal mondo

## LocarnoFolk: il nuovo festival al debutto dal 15 al 17 giugno

«Secondo noi, un Festival serio dedicato alla musica folk manca e la nostra intenzione è quella di realizzarne uno. Parliamo di musica folk, non di world music che è un termine imposto dal mercato e che ai musicisti invece non piace. Noi esprimiamo piuttosto un flusso di tradizioni che partono da molto lontano e che scorrono come un fiume». Pietro Bianchi, un nome che nell'ambito della musica popolare non ha certo bisogno di presentazioni, inquadra così LocarnoFolk, la nuova manifestazione musicale al debutto dal 15 al 17 giugno. Un evento che trova la piena collaborazione sia della Città che dell'Ente Turistico Lago Maggiore e che va ad arricchire ancora di più l'offerta della regione. D'altra parte Locarno e il Locarnese non sono nuovi a manifestazioni di questo tipo. Per anni a Locarno si è tenuto il festival Back Home Again - dove sono passati nomi come quello di Ramblin' Jack Elliott che tenne a battesimo un certo Bob Dylan... -, organizzato da Alcide Bernasconi, giornalista e grande esperto di country, oggi nel comitato di patronato di LocarnoFolk. Senza dimenticare poi l'esperienza dell'Irish Festival.

LocarnoFolk è dunque un nuovo festival che nasce però da una tradizione, esattamente come il genere - o meglio i generi - di musica che ne sono al centro. Presidente del comitato di patronato è l'ex consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, che sottolinea come «il primo aspetto importante era che ci fossero professionalità e basi solide, l'altro che ci fosse qualità». E non si può dubitare della qualità del programma allestito dall'organizzatore Pietro Bianchi (etnomusicologo, musicista da quarant'anni sulle scene, produttore musicale) coadiuvato dalla moglie Barbara Knopf Bianchi. Nessuno dei gruppi e degli artisti che parteciperanno alla prima edizione è stato assoldato a scatola chiusa. «Tre sono le direzioni musicali sulle quali si articolerà il festival» spiega Bianchi. «La prima è quella della musica celtica, con gruppi come gli scozzesi Rura e una selezione di artisti dell'Associazione Comhaltas (che in gaelico significa "la cura delle tradizioni") dalla città di Cavan in Irlanda. La seconda direzione è quella della musica dell'Oriente e dell'Africa. Ci concentreremo sulla tradizione Sufi con musicisti persiani come Hazhir Mehrafrouz, la cui famiglia da diciassette generazioni è interprete di questa tradizione, o come Maciré Sylla che incarna lo spirito di questo festival, can-



**MACIRÉ SYLLA** La cantante guineana è una degli ospiti di questa prima edizione di LocarnoFolk.

tante e ballerina guineana che vive in Svizzera ma non dimentica le sue radici. La terza direzione è un asse che dal Gottardo scende fino al Sud Italia e qui avremo gruppi come gli elvetici Giangol, creati apposta per il festival o gli italiani Antiche Ferrovie Calabro Lucane, che ho visto nascere tanti anni fa», conclude Bianchi. Con questi elementi LocarnoFolk si aspetta di avere un pubblico di circa 3.000 persone sull'arco delle tre serate. Il budget della manifestazione si aggira sui 180 mila franchi. Circa la metà, hanno spiegato gli organizzatori, dovrà essere sostenuto dall'introito dei biglietti e delle bibite. Per il programma nei dettagli rimandiamo qui a fianco i lettori del Corriere del Ticino - media partner della manifestazione -, per i quali sono previsti corsi e iniziative.

FA.CO.

### IL PROGRAMMA

## Dall'Irlanda alla Svizzera alla Calabria

Denso il programma di LocarnoFolk articolato in più luoghi su tre giorni. In piazza S. Antonio, cuore del festival, il 15 giugno alle 20.30 di scena gli irlandesi Cavan Comhaltas e alle 22.30 gli scozzesi Rura. Il 16 giugno alle 20.30 l'iraniano Hazir Mehrafrouz e alle 22.30 la guineana Maciré Sylla. Il 17 alle ore 17.30 sempre in piazza S. Antonio dalle 19.30 Giangol (Svizzera), Tendachënt (Italia), Antiche Ferrovie Calabro-Lucane (Italia). Il Caffè Paolino ospiterà il 15 giugno per un aperitivo e cena musicale le sonorità rom dei Dschne (17.30) e le Antiche Ferrovie (19); sabato 16 giugno spazio invece Giangol (17.30) e Tendachënt (19). Al Teatro Dimitri di Verscio si esibiranno sempre sabato 16 giugno i Dschané (20.30). La Sala Sopracenerina ospiterà lo stesso giorno i francesi Carou de Berra (ore 18) e domenica 17 giugno le improvvisazioni vocali dei Goccia di voci (17.30). L'Osteria Canetti sarà la sede degli appuntamenti Late Night. Oltre a ciò domenica 17 giugno dalle 10.15 Rete Uno trasmetterà live da Piazza S. Antonio il concerto di quattro gruppi elvetici, sul tema la donna e la musica popolare. Prevedite in corso su Ticket Corner. Informazioni su [www.locarnofolk.ch](http://www.locarnofolk.ch).

### 65. FESTIVAL DEL FILM

## Weerasethakul presidente della giuria

Il regista, sceneggiatore, produttore e videomaker thailandese Apichatpong Weerasethakul presiederà la giuria del Concorso internazionale del 65. Festival del film Locarno. Nato nel 1970, con i suoi cinque lungometraggi, i corti e le videoinstallazioni ha conquistato riconoscimenti internazionali e premi in numerosi festival, culminando nella Palma d'oro a Cannes nel 2010 per *Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti*. Il regista tornerà a Cannes quest'anno con *Mekong Hotel*, presentato come proiezione speciale, e attualmente sta lavorando a un progetto incentrato sul fiume Mekong, al confine fra la Thailandia e il Laos. «Con pochi, magnifici film, Apichatpong Weerasethakul è riuscito a imporsi come una delle maggiori rivelazioni del cinema mondiale degli ultimi vent'anni» afferma Olivier Père, direttore del Festival del film di Locarno, la cui 65. edizione si svolgerà dal 1. all'11 agosto prossimi.

### MARTEDÌ IN BIBLIOTECA

## A Bellinzona Scianna, Berta e le immagini

Martedì prossimo, 15 maggio, alle ore 18 alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, su iniziativa della CORSI professionisti del settore e firme di prestigio discuteranno di «Realtà ritratta: dalla fotografia ai nuovi media». Ferdinando Scianna (fotografo), Renato Berta (direttore della fotografia), Stefano Knuchel (regista) e Roberto Pellegrini (fotografo) saranno stimolati dalle domande di Domenico Lucchini (direttore del CISA di Lugano). Protagonista indiscussa della serata sarà l'immagine, declinata nelle sue varie forme, dalle arti (fotografia, cinema) ai mass media (televisione, internet) e la conseguente trasformazione del suo valore. L'incontro, aperto a tutti gli interessati e gli appassionati, avrà luogo a margine dell'installazione fotografica *Sopra&Sotto* di Roberto Pellegrini, sostenuta dalla CORSI. A fine serata, verrà inoltre lanciato ufficialmente un concorso audiovisivo promosso dalla stessa CORSI in collaborazione con Castellinaria.

## Massimiliano Zampetti premiato al concorso di scrittura teatrale

Il DECS, la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia e RSI-Rete Due, hanno premiato mercoledì sera il vincitore della prima edizione del Concorso di scrittura teatrale. Fra le venti candidature pervenute, la giuria ha selezionato i testi di Christian Bubola, Katya Troise e Massimiliano Zampetti. I tre finalisti hanno elaborato il proprio testo con l'aiuto della coach Mariella Zanetti proponendolo mercoledì nella forma di una lettura scenica. La giuria ha assegnato il premio di scrittura teatrale a Massimiliano Zampetti per *Il silenzio è obbligatorio* assegnandogli una borsa di 10.000 franchi a sostegno dell'elaborazione del testo definitivo, che verrà messo in scena da professionisti. Le letture sceniche dei tre testi finalisti saranno trasmesse in *Colpo di scena* da lunedì 14 a mercoledì 16 maggio su Rete Due.

## Il XX secolo, tra condanne e pubbliche ritrattazioni

Nel suo ultimo libro Paolo Rossi evidenzia le contraddizioni della nostra storia recente

Il 14 gennaio scorso è morto a Firenze Paolo Rossi, storico della filosofia, della scienza e delle idee di statura internazionale. I suoi studi sull'accidentato passaggio dal pensiero magico alla metodologia della ricerca naturalistica, sulle macchine che, misurando il tempo, hanno cambiato il ritmo dell'esistenza, su Giordano Bruno, Francis Bacon e Giovan Battista Vico, sono modelli di storia e di rigore metodologico tradotti in molte lingue. Due anni fa ricevette il premio Balzan per la qualità e la vastità dei suoi lavori, che hanno pochi paragoni nella cultura contemporanea. Il rigore dello studioso si associava all'insofferenza verso i filosofi improvvisati e altezzosi, oscuri e confusi. Leggendarie sono le sue spietate e divertenti stronature delle cantonate di frettolosi seguaci di Karl Popper, che, non sapendo il la-

tino, svillaneggiavano Francis Bacon servendosi di pietose traduzioni in inglese. La sua versione in italiano del *Novum Organon* di Bacon è, invece, un modello di rigore filologico. Come il suo maestro Eugenio Garin, Paolo Rossi indagava con lo stesso rigore l'alba della civiltà moderna ed eventi della storia e della cultura contemporanea, di cui egli, nato il penultimo giorno del 1923, è stato osservatore e, in qualche misura, partecipe. Poche ore prima di morire aveva consegnato all'editore il libro *Un breve viaggio e altre storie. Le guerre, gli uomini, la memoria* (Cortina, pagg. 189 Frs. 18). Non è un testamento né un bilancio (esercitazioni alle quali Rossi era allergico), ma, piuttosto, la testimonianza e la riflessione su uno dei periodi della storia europea pieno di «cesure, cancellazioni, occultamenti, sparizioni, con-

danne, pubbliche ritrattazioni e confessioni di innominabili tradimenti, dichiarazioni di colpevolezza e di vergogna». Rossi visse la fase del consenso al fascismo e il suo crollo, la guerra mondiale e quella civile italiana, il passaggio di molti intellettuali dal fascismo al partito comunista, che li accoglieva come si accoglie il figlio prodigo, infine, a partire dagli anni Settanta, il profluvio europeo d'estremismi ideologici di destra e di sinistra. L'esempio più impressionante della confusione di quegli anni è il profilo che Rossi traccia del filosofo Enzo Paci, che tanti allievi e seguaci ebbe nel dopoguerra anche in Svizzera e nel Canton Ticino (basti ricordare Enrico Filippini). Pur essendo stata «una delle persone più intelligenti» che Rossi abbia conosciuto, Paci, dopo aver aderito a 19 anni al movimento antifascista clande-

stino Giustizia e Libertà, dal 1931 fu docente alla Scuola di mistica fascista, nel 1935 andò volontario alla guerra d'Etiopia, e mostrò comprensione, se non consenso, per il razzismo nazista. Dopo la guerra, mescolò in un cocktail poco appetibile la fenomenologia di Edmund Husserl, di cui fu il profeta in Italia, ad un marxismo di rigore ferreo. Vicende del genere sono possibili solo in periodi senza orizzonti definiti. Sessant'anni di pace e collaborazione fra 27 nazioni europee succeduti a secoli di stragi e la creatività che l'Europa dimostra sono per Rossi motivo di speranza e occasione di giusti sarcasmi per i catastrofisti ad ogni costo. Il libro non sistematico di Rossi è una saggia riflessione sulla nostra storia recente condotta con senso e misura delle cose.

ARNALDO BENINI

12° Bando di concorso  
per persone con più  
di 70 anni, svizzere  
ed estere

Stiftung Kreatives Alter  
Créativité au Troisième Âge  
Terza Età Creativa

Dal 1990, la Fondazione **Terza Età Creativa** lancia ogni due anni un bando di concorso. La produzione creativa nella terza fase della vita può essere particolarmente varia.

**Ha già compiuto 70 anni, scrive, fa delle ricerche o della musica o compone?**  
Saremo particolarmente lieti se Lei volesse partecipare al nostro bando di concorso!

Richiedi la documentazione concernente il nostro bando di concorso.

Casella postale 2999 / CH-8022 Zurigo / [www.terza-eta-creativa.ch](http://www.terza-eta-creativa.ch) / [kreatalter@vontobel.ch](mailto:kreatalter@vontobel.ch)